

Nella regione

METÀ COMUNI SENZA PIANI URBANISTICI

Si può dire che nell'economia romana ci siano i segni di un fenomeno nuovo? Che incomincino cioè a manifestarsi i sintomi di un processo di « fuga » determinato dall'inaridirsi di alcuni settori? Qualche settimana fa un primo gruppo di famiglie, circa trecento, con molti giovani in cerca di prima occupazione e molti edili, hanno lasciato la nostra zona per imbarcarsi a Napoli per Sidney. E' certo un episodio ancora isolato, non generalizzato, ma è tuttavia un segno. Non vi è dubbio, intanto, che il settore economicamente più depresso è l'edilizia. Le cifre parlano chiaro. L'anno scorso le nuove costruzioni per fabbricati residenziali sono diminuite nel Lazio del 56,2 per cento mentre le progettazioni hanno subito un calo percentuale del 62,1.

Di fronte a questa situazione — non nuova, mentre potrebbe essere nuovo il fenomeno della « fuga » — i padroni, i « ras » dell'edilizia, quelli che in questi anni hanno lucrato centinaia di miliardi sull'incremento di valore delle aree, chiedono un « rilancio » del settore privato. Ma il settore privato, finora, non è davvero rimasto indietro. Se mai è rimasta indietro l'edilizia pubblica. Anche in questo caso parlano le cifre. I lavori eseguiti nella regione senza finanziamento dello stato sono aumentati del 11 per cento, mentre quelli eseguiti con finanziamento statale (parziale o totale) sono diminuiti rispetto al '69 del 14,6 per cento. Se vogliamo darne una ragione reale, cioè strutturale, si deve ricordare che solo 519 comuni su 376 hanno nella nostra regione uno strumento urbanistico opera-

tivo, cioè un piano regolatore o un piano di fabbricazione. Il che tra l'altro significa che meno della metà dei Comuni sarà in condizione di utilizzare le norme previste dalla legge sulla casa approvata dalla Camera ed ora in discussione al Senato. La situazione peggiora se si fa il punto sui piani di zona della 167.

La risposta che richiedono questi fenomeni è quindi quella del rilancio dell'edilizia pubblica, nel settore economico e popolare. Nella provincia di Roma, oltre 200 miliardi stanziati per l'edilizia, per opere di urbanizzazione e di pubblica utilità, non sono stati utilizzati per ragioni strutturali (lentezza della burocrazia, insufficienza di organi tecnici, assenza di strumenti adeguati per l'esproprio). La nuova legge della casa può fornire un aiuto concreto per superare alcune difficoltà: ad esempio in base all'art. 10 il Comune può espropriare le aree nelle zone di espansione addirittura fuori dai piani della « 167 » e può pagarle a prezzo agricolo. Il problema è dunque che sia battuto il sabotaggio della destra e di una parte della DC alla legge sulla casa. Nel corso della campagna elettorale il sindaco Darida ha assunto una posizione grave su questo argomento, proponendo modifiche alla legge, in modo da rinviarla alla Camera. Che hanno da dire le altre forze politiche che aspirano ad una politica di rinnovamento, fuori e dentro la DC? Accettano o si oppongono a queste pretese? E' anche su questo terreno che si batte la sterzata conservatrice della DC e la sfida che viene da destra.



OSTIA: prezzi alle stelle per un mare impossibile

Per i romani una lunga striscia di mare in gabbia ed inquinato. Per una giornata al sole, una famiglia costretta a spendere 10 mila lire - Aumento dei prezzi del 10 per cento - Centinaia di

case ancora sfitte: due camere costano 140.000 lire al mese - Falcidia di pini per far posto ai palazzi-alveare - Manca un ospedale - La cittadina dimenticata dal centro - sinistra capitolino

Alle 5 di una qualsiasi domenica di giugno, la prima macchina si ferma davanti all'ingresso di Castel Porziano: dentro volti assonnati, i bimbi gettati sul sedile posteriore che dormono protetti da un plaid; sul tetto, l'ombrellone, le provviste conservate nel grosso cesto di vimini. Intorno il silenzio della campagna e, se il mare è mosso, lo sciacquio delle onde. Mezz'ora dopo, non di più, l'auto apre una coda che è già lunga centinaia di metri: due ore più tardi, quando i vigili spalancano finalmente gli in-

gressi dell'unica spiaggia libera nello spazio di decine di chilometri, la folla è immensa, il traffico bloccato, il cartello « tutto esaurito » sta per comparire nelle mani di un pizzicatore; gli altri romani — quelli più pigrori, che non ce la fanno ad alzarsi anche la domenica come nei giorni di lavoro e che arriveranno dopo le 8 — trovano un serpente di questo, nessuna possibilità di prendere la tintarella gratis; dovranno dirottare verso gli stabilimenti e il mare in gabbia.

Ostia è una lunga striscia di mare in gabbia; cabine e file di spini, ingressi di stabilimenti e biglietterie, sbarramenti e nemmeno quel piccolo passaggio libero per il mare sopra i tanti metri come pure prescrive una legge che nessuno, sulle coste nostrane, rispetta. Non è difficile fare un calcolo: dall'Adroscalo — la punta estrema di Ostia: poi c'è il Tevere e, al di là, inizia il territorio di Fiumicino — sino a Castel Porziano, corrono quattordici, quindici chilometri di spiaggia; due e mezzo — appunto quelli dell'ex tenuta presidenziale — sono liberi; altri 250 metri (prato, attenzione: METRI) potrebbero esserlo ma non lo sono; la metà, quella della Nuova Ostia, è un deposito di rifiuti: cartacce, pezzi di ferro, bottiglie rotte; c'è il pericolo, ad avventurarsi, di farsi male sul serio; l'altra metà, quella di prima, è una spiaggia di rifiuti: piume perché ci pensa un bagnante a mandarla avanti ma non c'è spogliatoio, non c'è la minima attrezzatura, il Comune forse non sa nemmeno che esiste. Una volta c'era anche la « spiaggia » di piazza Magellano: adesso il mare l'ha inghiottita.

Rimangono, all'incirca, altri dieci chilometri. Dieci chilometri di una tenuta col ferro e vetro: la superi solo se paghi l'ingresso o affitti la cabina. Su, verso il ponte e il centro, ci sono gli stabilimenti più vecchi: l'Enim, il Battistini, l'Ordina, altri ancora gestiti spesso da gente che ricorda ancora i tempi in cui il transetto della STEFER costava tre lire ed arrivava praticamente sul mare; sono anche i più a buon mercato; andando giù, verso la Colombo, e Castel Fusano, il « tono » è un altro; ecco le piscine per chi non vuol tuffarsi — e sono tanti nel mare sporco; ecco i ristoranti di lusso; ecco le bottiglie sulla spiaggia; ecco i mini-golf e le piste con le automobili a gettone per i bambini; ecco gli alberghi (12.000 lire un giorno completo ma le pensioni, spesso in edifici vecchi, non sono certo economiche: almeno 6.000 lire); ecco i prezzi ancora più salati.

I conti di una « giornata al sole » in media, sono presto fatti. Ci servono, per una cabina « a 2 », 700 lire per un solo turno (e sono tre la domenica, due i feriali); 400 lire per l'ombrellone; altre 400 lire per due sdraie; 500 lire per un'ora di pattino, se si va di andare a fare un tuffo al largo. Bisogna aggiungere le spese di benzina (1500 lire in media; più 200 lire per il parcheggio) o del metro (400 lire circa a testa); l'arancia e il panino venduto « a prezzo d'affezione », « a sulla spiaggia costano tanto di più che in qualsiasi bar. Insomma, senza far nulla, se ne vanno via circa 5.000 lire: una famiglia — padre, madre, due bambini — ne spende almeno il doppio.

Una bella cifra, quest'anno più alta del solito visto che i concessionari hanno ottenuto dalla capitaneria di Porto di poter aumentare i « pedaggi » del 10 per cento. Sarà anche per questo ma finora non c'è negli stabilimenti il solito piano: i « pendolari » del mare tardano ad arrivare. « Se

condo me ci sono ancora meno soldi in giro, qui i prezzi sono alti — dice la signora Filippa, la più vecchia senesale di Ostia, un autentico personaggio — e poi c'è il problema del mare sporco. I romani hanno paura; a torto magari ma hanno paura... »

Prezzi cari, mare in gabbia, inquinamento; ecco i principali problemi di Ostia, di una cittadina di 15.000 abitanti, sempre più malvolenteria, è una realtà; basta dare uno sguardo sulle spiagge: centinaia di persone sono stese a prendere il sole, solo qualcuna è in acqua. « Quello non è mare, è fogna... », dicono molti; il colore dell'acqua non è affatto invitante, è marrone scuro; non c'è nessun riflesso azzurro. Anche la spiaggia non è più quella di una volta; soprattutto verso il centro di Ostia, verso ponente, esiste, che la gente si tuffa, ufficiali sono allarmanti e si-

gnificativi; in quaranta anni, dal 1909 al '50, il mare ha eroso 12 ettari di sabbia; negli ultimi vent'anni ne ha erosi 8. Un aumento proporzionale spaventoso, al quale il Comune non cerca di far fronte: solo qualche frangionda, niente più. Le spese, tanto le fanno i cittadini; e l'economia tutta del Lido.

Io non ho fatto finora nemmeno dieci contratti; qualche anno fa, di questo periodo, tutta Ostia era già stata affittata... », spiega sempre la signora Filippa. E una signora ha una settantina d'anni, sempre sorridente, la battuta pronta, la simpatia dipinta sul volto; passa la giornata da anni ormai, al solito bar, dove ha affittato appartamenti al mare, a mezzogiorno, in 25 anni. E' una delle poche rimaste sulla piazza: la figura acci- ci sente sta scomparendo ovunque.

Sviluppo edilizio caotico

Ostia ha avuto uno sviluppo edilizio spaventoso e disordinato in questi anni; la speculazione ha colpito dovunque, senza che il Comune tentasse di frenarla; sono stati tagliati migliaia di metri di ferro, bottiglie rotte; c'è il pericolo, ad avventurarsi, di farsi male sul serio; l'altra metà, quella di prima, è una spiaggia di rifiuti: piume perché ci pensa un bagnante a mandarla avanti ma non c'è spogliatoio, non c'è la minima attrezzatura, il Comune forse non sa nemmeno che esiste. Una volta c'era anche la « spiaggia » di piazza Magellano: adesso il mare l'ha inghiottita.

Rimangono, all'incirca, altri dieci chilometri. Dieci chilometri di una tenuta col ferro e vetro: la superi solo se paghi l'ingresso o affitti la cabina. Su, verso il ponte e il centro, ci sono gli stabilimenti più vecchi: l'Enim, il Battistini, l'Ordina, altri ancora gestiti spesso da gente che ricorda ancora i tempi in cui il transetto della STEFER costava tre lire ed arrivava praticamente sul mare; sono anche i più a buon mercato; andando giù, verso la Colombo, e Castel Fusano, il « tono » è un altro; ecco le piscine per chi non vuol tuffarsi — e sono tanti nel mare sporco; ecco i ristoranti di lusso; ecco le bottiglie sulla spiaggia; ecco i mini-golf e le piste con le automobili a gettone per i bambini; ecco gli alberghi (12.000 lire un giorno completo ma le pensioni, spesso in edifici vecchi, non sono certo economiche: almeno 6.000 lire); ecco i prezzi ancora più salati.

I conti di una « giornata al sole » in media, sono presto fatti. Ci servono, per una cabina « a 2 », 700 lire per un solo turno (e sono tre la domenica, due i feriali); 400 lire per l'ombrellone; altre 400 lire per due sdraie; 500 lire per un'ora di pattino, se si va di andare a fare un tuffo al largo. Bisogna aggiungere le spese di benzina (1500 lire in media; più 200 lire per il parcheggio) o del metro (400 lire circa a testa); l'arancia e il panino venduto « a prezzo d'affezione », « a sulla spiaggia costano tanto di più che in qualsiasi bar. Insomma, senza far nulla, se ne vanno via circa 5.000 lire: una famiglia — padre, madre, due bambini — ne spende almeno il doppio.

Una bella cifra, quest'anno più alta del solito visto che i concessionari hanno ottenuto dalla capitaneria di Porto di poter aumentare i « pedaggi » del 10 per cento. Sarà anche per questo ma finora non c'è negli stabilimenti il solito piano: i « pendolari » del mare tardano ad arrivare. « Se

Arriveranno i « pendolari »

Non se ne sono affittati molti, finora, di appartamenti. Giugno è andato completamente deserto; un po' il tempo, un po' le scuole, un po' le elezioni. Ma soprattutto il mare sporco e i prezzi cari; e il mare in gabbia. L'ultimo che si vuole che Ostia e la sua economia muoiano completamente, bisogna correre ai ripari; risolvere i tre problemi basilari e gli altri che non sono meno importanti: quello del traffico, per esempio, e dell'ospedale, che non esiste ancora. Capita — purtroppo è capitato — che un bagnante, soccorso in mare, curato su un'ambulanza, debba essere trasportato sino agli ospedali romani; e che muoia nel traffico, perché nemmeno la ambulanza, con stretta spiegata, riesce a farsi strada nel caos del rientro.

I comunisti hanno sempre denunciato i mali di Ostia, proposto soluzioni, condotto battaglie. Hanno messo sotto accusa la Giunia per il mare sporco e indicato rimedi; per l'erosione marina; per il mare in gabbia (furono loro anni fa, gli autori di una manifestazione di protesta: furono abbattuti steccati e fili spinati). Di recente hanno proposto al Consiglio di circoscrizione un preciso ed importante ordine del giorno, in cui si chiede l'ingresso gratis per tutti, e in ogni tratto della costa; il Consiglio lo ha approvato all'unanimità. Hanno proposto ancora il primo partito (250 voti in più del « scudo crociato ») ha rinforzato ancor più questa posizione. E' arrivato ad avere circa 750 voti (150 in più della DC). La popolazione ha capito da che parte sono i nemici di Ostia, i colpevoli dell'inquinamento e del mare in gabbia.

Nando Ceccarini

Tragedia della strada — inspiegabile — ieri alle 13 nei pressi di Zagarolo

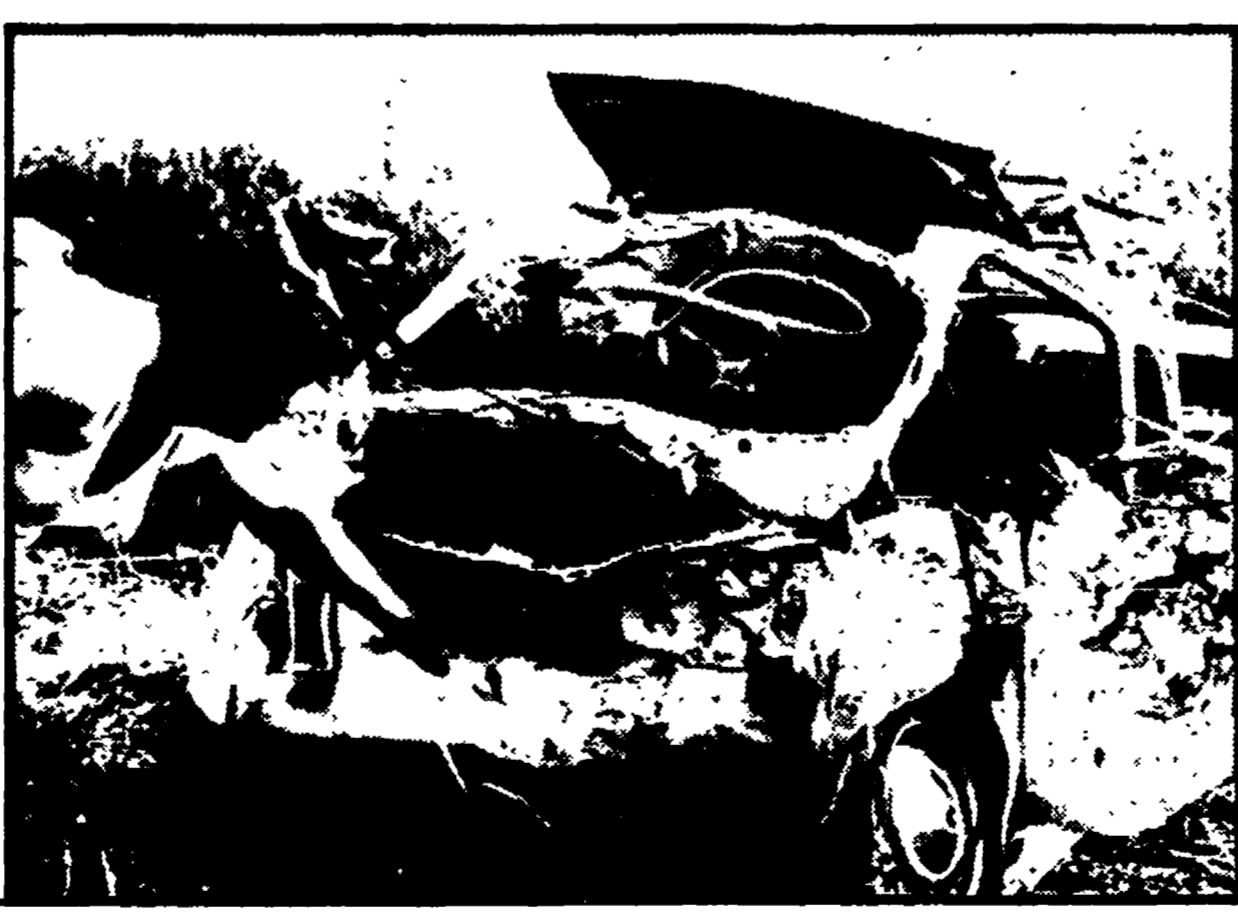
In "500" contro mano addosso al camion muoiono una donna e 2 bambini

Sull'utilitaria doveva esserci un gatto; la bestia si è lanciata sulle gambe della donna e questa ha sbagliato la manovra? Le vittime prigioniere tra i rottami: oltre alla guidatrice uccisi il figlioletto e la nipotina - Un altro figlio è gravissimo

Tre morti — madre, figlio, una nipotina — nella « 500 » che si è schiantata contro un camion, sulla strada che porta a Zagarolo, una curva sbagliata e cioè una curva presa completamente fuori mano dalla donna che guidava l'utilitaria, è alla base della tragedia: una manovra sbagliata, che sarebbe stata provocata da un gatto. Nella « 500 » doveva esserci un be-

stia; forse per spolarla, forse per evitare che le saltasse sulle gambe, la guidatrice avrebbe fatto un gesto di scatto, avrebbe preso il controllo del volante. Un'altra sua figlia, una bambina, è adesso in fin di vita all'ospedale civile di Zagarolo: una grave frattura ad una gamba ma soprattutto una violentissima emorragia tanto che i medici disperano di salvarla.

La tragedia è avvenuta verso le 13, Cesarina Caselli, 37 anni, via dei Colli Porziani 10, era diretta verso Castel San Pietro, un piccolo centro oltre Zagarolo dove, assieme al marito, Sergio Rossi, un attore della televisione, possiede una villetta. L'uomo era anzi già in paese e attendeva la moglie, i due figli, Riccardo di 10 anni e Francesca di 7 anni, la nipotina, Alessandra Colaiori, di 6 anni, per l'ora di pranzo. I quattro stavano viaggiando sulla « 500 » della donna, targata Roma B 49222; Cesarina Caselli era una brava guidatrice e questo rende ancora più inspiegabile la disgrazia.



I rottami della « 500 » dopo lo scontro con il camioncino

All'altezza del settantesimo chilometro, praticamente alle porte di Zagarolo, la Pretestina compie una curva, in salita; una curva stretta e chiusa, dove le auto — che già marciavano piano per l'asprezza della salita — sono costrette a rallentare. Cesarina Caselli, invece non avrebbe rallentato; comunque non doveva viaggiare troppo forte, ma proprio all'interno della curva, all'improvviso, si è gettata completamente fuori mano. Come può essere accaduto, non si sa: si parla di un attimo di distrazione, di un malore, soprattutto di una manovra sbagliata per colpa del gatto che era sull'utilitaria.

Proprio in quel momento, purtroppo, arrivava, in senso contrario un camion, un « 625 » targato Roma D 34549, di proprietà della ditta SEFAS; al volante sedeva Dino Bianchini, 41 anni, via dei Fiori 64, che si è visto all'improvviso l'auto che gli giombava addosso e che non ha potuto fare nulla per evitare lo scontro, e la strage. E' stato lo stesso Bianchini a soccorrere per primo la donna e i bambini: la

« 500 » si era incastrata nel muso del camion, era ridotta ad un ammasso di ferraglie. I passeggeri erano prigionieri della morsa di acciaio; invano il Bianchini ed altri automobilisti di passaggio hanno tentato di soccorrerli, di estrarli. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, con le fiamme ossidriche; solo allora è stato possibile stabilire quel che già si temeva: Cesarina Caselli e la nipotina Alessandra erano morte sul colpo. I figliolotti, Riccardo e Francesca, respiravano ancora; il primo è stato trasportato a Roma, al San Giovanni, dove è morto poco dopo il ricovero; la seconda è stata invece ricoverata all'ospedale di Zagarolo, con prognosi riservata. Sergio Rossi, il marito e padre delle vittime, ha saputo praticamente da solo: preoccupato per il ritardo dei familiari, si era messo in auto e si era diretto verso Roma. Si è trovato davanti i rottami della « 500 » della moglie; le vittime erano state appena estratte dai rottami.

« 500 » si era incastrata nel muso del camion, era ridotta ad un ammasso di ferraglie. I passeggeri erano prigionieri della morsa di acciaio; invano il Bianchini ed altri automobilisti di passaggio hanno tentato di soccorrerli, di estrarli. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, con le fiamme ossidriche; solo allora è stato possibile stabilire quel che già si temeva: Cesarina Caselli e la nipotina Alessandra erano morte sul colpo. I figliolotti, Riccardo e Francesca, respiravano ancora; il primo è stato trasportato a Roma, al San Giovanni, dove è morto poco dopo il ricovero; la seconda è stata invece ricoverata all'ospedale di Zagarolo, con prognosi riservata. Sergio Rossi, il marito e padre delle vittime, ha saputo praticamente da solo: preoccupato per il ritardo dei familiari, si era messo in auto e si era diretto verso Roma. Si è trovato davanti i rottami della « 500 » della moglie; le vittime erano state appena estratte dai rottami.

Il processo Petrucci

In regalo un ente per farlo tacere sull'ONMI

Prime contestazioni a Darlo Morgantini compiuto da Petrucci al processo per la gestione ONMI. E primi tentennamenti dell'imputato che cerca di « rimangiarsi » alcune affermazioni che danneggiano anche lui.

Tra gli argomenti trattati ieri c'è stato quello dell'assistenza Morgantini in istruttoria aveva dichiarato che il segretario di Petrucci aveva un schedario con i nomi di tutti gli assistiti, tenuto sempre in perfetta segretezza per i lettori. L'imputato si è riservato di dare ulteriori chiarimenti su questo punto.

Fot Morgantini ha parlato della sua nomina a commissario dell'Opera pia « De Donato » e di come il suo ufficio è diventato sindaco di Roma; gli affido l'incarico per evitare che denunciassero le irregolarità avvenute all'ONMI. In istruttoria Morgantini aveva detto: « Ero disperato e andai da Petrucci perché mi trovavo in un'incertezza ben retribuito il sindaco fece ratificare la mia nomina dalla giunta e da me fu comunicata, mi consegnò anche un milione di lire » Ieri mattina l'imputato ha precisato che Petrucci, nel momento in cui gli fece avere la nomina esplicitò le sue disposizioni e la segreteria politica romana della DC.

Morgantini ha anche parlato dei debiti da cui era gravato, detto che gli aveva Domenico Cavallaro il grosso orroreficco (compilato) gli prestò notevoli somme di denaro ad interessi molto alti.

Dramma ieri pomeriggio davanti alla spiaggia di Maccarese

Annega assieme all'amico nel tentativo di salvarlo

Un loro collega tratto a riva appena in tempo - Un altro giovane annega a Fiumicino

Nel giro di un'ora tre persone sono annegate ieri pomeriggio, di fronte alle spiagge di Maccarese e di Fiumicino; altre due, fra cui un bambino, hanno rischiato di affogare anche loro, ma il tempestivo intervento di alcuni bagnanti, in entrambi i casi, ha salvato loro la vita.

La prima disgrazia è avvenuta alle 17.15, dinanzi allo stabilimento Miramare, a Maccarese: due uomini sono morti, mentre un loro amico è stato salvato in tempo da alcuni bagnanti dello stabilimento, che si sono subito tuffati in acqua. I tre — tutti dipendenti del policlinico Gemelli — si erano recati al mare, per passare il sabato insieme, in allegria. Purtroppo la gita si

è tramutata in tragedia. Dapprima sono entrati in acqua Giovanni De Angelis, 35 anni, abitante in via Alessandro VII 82, e Sante Giuliani, di 37 anni, il loro amico, Giorgio Candriglio, 38 anni, abitante in via Lorenzo Campeggi 45, si è attardato un poco sulla riva. Ad un certo punto questi si è accorto che i suoi amici si trovavano in difficoltà, annaspavano tra i flutti, andavano sott'acqua e poi ricomparivano. Immediatamente Giorgio Scandriglio si è tuffato e li ha raggiunti, tentando di trarli in salvo. Ben presto anche lui si è trovato in difficoltà.

La scena fruttando veniva scorta dagli altri bagnanti e da alcuni bagnanti che si get-

tavano in acqua e con poche bracciate raggiungevano i tre. Quando i corpi sono stati riportati a riva purtroppo per il De Angelis e lo Scandriglio, che aveva tentato generosamente di salvare i suoi amici, non c'era più nulla da fare: si è salvato solo Sante Giuliani.

L'altra disgrazia è avvenuta invece a Fiumicino, circa un'ora dopo, verso le 18. In essa ha perso la vita un giovane di 25 anni, Carlo Bartoli, abitante in via Flavio Stilleone 284, a Cinecittà.

Il giovane stava facendo il bagno nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento balneare « La Conchiglia »; improvvisamente, forse a causa di un malore, il Bartoli è sta-

to visto annaspare freneticamente, e poi scomparire sott'acqua. Secondo altri testimoni invece il giovane è annegato mentre stava tentando di salvare un bambino, che era caduto in una « buca ». Fatto sta che il bambino è stato tratto in salvo: il corpo di Carlo Bartoli invece è stato ripescato senza vita.

Subito dopo la capitaneria di porto di Fiumicino ha provveduto a far ritornare sulla spiaggia i numerosi bagnanti. Il provvedimento è stato preso in considerazione del fatto che nei giorni scorsi il mare è stato piuttosto agitato: di conseguenza si sono create numerose « buche », estremamente pericolose per i bagnanti.